

**MEMORIA SULLA
SCOPERTA
DELL'AMERICA
NEL SECOLO
DECIMO...**

Carl Christian Rafn, Jakob
Gråberg från Hemsö



MEMORIA

DELLA SCOPERTA

DELL' AMERICA

NEL SECOLO DECIMO

DETTATA DA GIACCAO BARBERI

IN

CARLO CRISTIANO RAFFI

E TRANSLA

DI GIACCAO BARBERI



ROMA

PERICO E COMPAGNIA EDITORI

1889.





Figure 1

Figure 1 shows a diagram of a network structure. The diagram consists of a central node 'A' connected to a circle of nodes 'B', 'C', 'D', 'E', 'F', 'G', 'H', 'I', 'J', 'K', 'L', 'M', 'N', 'O', 'P', 'Q', 'R', 'S', 'T', 'U', 'V', 'W', 'X', 'Y', 'Z'. Node 'A' is at the top, and the circle of nodes is below it. Arrows point from 'A' to each node in the circle.

Figure 1 shows a diagram of a network structure. The diagram consists of a central node 'A' connected to a circle of nodes 'B', 'C', 'D', 'E', 'F', 'G', 'H', 'I', 'J', 'K', 'L', 'M', 'N', 'O', 'P', 'Q', 'R', 'S', 'T', 'U', 'V', 'W', 'X', 'Y', 'Z'. Node 'A' is at the top, and the circle of nodes is below it. Arrows point from 'A' to each node in the circle.

Figure 2

Figure 3

INTRODUZIONE

Egli è un fatto veramente singolare nella storia del mondo di vedere, in un secolo costante infelice quanto il fa il declino di nostra era, e a popolo riguardato come più barbaro di tutti gli altri, non solo interrompendo l'antica martirina spediarsi di scoperta, ma fondare anche, in così remote parti, popolose colonie. Tuttavia la sorpresa non più grande ancora quando si vede, che è stato loro costato di estendere quelle scoperte fino nella parte del globo terrestre chiamata cinque secoli dopo il Nuovo Mondo, il di cui ritrovamento è stato già da noi la fama d'Italia, e di Spagna. Ma, per quanto sorprendente possa sembrare questa fatta, non è però meno vera, ed indubitata, e non si può non avere appianati per certissimo, dopo la pubblicazione largamente esposita dell'Indigena, magico, e nobilissima Opera, della quale nella seguente Memoria verranno dimostrate le azioni, e la sostanza, e darò brevemente le deduzioni.

Il fatto, in se medesimo, già era da più scrittori del due secoli ultimamente aver stato dedotto e pubblicamente esposto, e anche in lingue conosciute nel mondo dell'Europa. Chi senza parlare di Arapiano di Ginevra (1), e di Tamerlan Tur-

lee (R), autori islandesi di un credito stamante riconosciuto, i quali, andando sulle tracce degli antichi storici della loro nazione, descrivono quell'avvenimento in lingua islandica, se ne leggono racconti vari particolarizzati nella storia di Danimarca del Møller (E), ed in quella di Norvegia del Gausen Callervile (F), e Parn, e Paltro dettate in idioma francese; nella storia, in lingua tedesca, delle scoperte fatte nel settentrione di Gio. Rinaldo Færner (G), tradotta in inglese, francese ed altre lingue, come già ne avea ragionato distintamente, nei suoi *Annali di Geografia e di Statistica*, stampati in Göttinga nel 1803 (H), il traduttore della presente *Memoria*, e quindi otto anni dopo, nel suo *Prima della Geografia universale*, il celebre geografo, e storico danese Morte Corrado Brun (I). Se non che pure furono risolti alla celeberrima Società Reale degli Antiquarii del Norte in Copenaghen vedute, ed all' erudito, ed ingegnoso ma saggente il cavaliere professore Carlo Cristiano Rafn, autore islandese, il merito, ed il vanto di erigere all' antica, e reale, e pura voce Stordiscula, un monumento portone di gloria storica e geografica, e d'innalzare ad un tempo e spandere a tal fuggia una luce nuova, chiarissima, sovra una delle più memorabili epoche della storia universale, con rendere di pubblica ragione, nella propria lingua originaria, e quindi tradotti in latino, ed in danese, i documenti autentici di scrittori primitivi contemporanei al grande fatto, che raccontano, ed i ravvicinamenti di dimostrazioni, che da quei racconti emergono.

Nè in Italia erasi costretto il traduttore della seguente *Memoria* di dare nei suoi *Annali di Geografia e di Statistica*, continua delleavigazioni alle coste della boreale America dagli scabbi osservati effettuate, che fino dall'anno 1806 avea egli dettate in lingua italiana una *Disposizione storica* di quelleavigazioni, nell'idea di porla, quando che fosse, in luce. Può credersi un quarto di secolo che ed ora, ed altri anni se lo disciolgono; e fu solamente nel 1828, in una pubblica adunanza dell' A. e R. Accademia Italiana in Firenze or-

donde, che gli venne scritto di leggere la prima parte, nella quale, dopo di avere parlato delle qualità del marittimo, e pratiche di quei naviganti, del qualo tratta l'opera si discorre, in sulla costa del Mare germanico, dell'Oceano atlantico, e del Mediterraneo, della distruzione di Lusi, del mare detto a Fin, e di quel deli strapianti, e lagrimevoli da loro forati fu, tutto la parte dell'Imperiale Constantinopoli, venne, sulle orme e nell'autorità degli accennati cronisti, da scrittori moderni poco mesi ad opera, dimostrando chiaramente il Greenland, tutta immensa di America, fu scoperta nell'anno di nostra era 1000, e popolata non molto dopo, da certo Erice Thorsvaldson, e figlio di Torvalde, essendo norvegese, confinato in Islanda, e come nel 1002 un altro islandese nominato Bjorn, e Bjorn, cioè, Orso, figlio di Herjolf, avendo, mentre tornarsi alla nuova terra, veduto da lungi un'altra terra il calarrete, si pensò sicuramente a farsi dimoedimento. Un figlio di Erice Thorsvaldson, chiamato Leif, si accinse all'impresa, e riuscì effettivamente a scoprire due terre diverse, già vedute da Bjorn, alle quali diede i nomi di Hvitland, terra di neve iguale, e Markland, terra di bosco. Navigando poi sempre inverso l'oriente, ne scoprì una terza, e chiamando da essa la parte ver l'occidente, restò nella bocca d'un fiume, ove dalla marina fu spinta dentro un lago, dal quale sboccava quel fiume. L'autore dell'Espositum crede però, che questa supposta fiume alga non era se non la bocca di Bellfroid, fra la costa del Labrador, e l'Isola di Terra Nuova, e che il lago era il golfo di San Lorenzo.

In quest'altra terra, cioè nell'odierna Terra Canadi, dove Leif passò l'inverno, venne da un tedesco, che accompagnava la spedizione, ritrovata una specie di oro, per lo che fu posto al paese il nome di Vinland, cioè terra di vino; la quale terra discovò poco stantissimo negli annali della Scandinavia per molti viaggi che vi fecero altri navigatori, e nominatamente Thorsvald fratello di Leif, il quale, nell'anno 1006, vi fondò una colonia permanente, e continuò a scoprire

le terre vicine, di cui erano quelle che diegono, e recchiavano il pelle asidense, cioè il Labrador, il Canada, le isole di Terra Nuova, di Anticosti, di San Giovanni, e di Capo Breton, il Nuovo Brunswick, e la Nuova Scozia, eolia l'Archea, delle carte moderne.

Nella Groenlandia intanto si volevano piantare colonie, tanto nella costa orientale, quanto in quella del ponente fin molto dentro la baia di Baffin, parecchi gradi al di là del vecchio polo; ed un altro evanescente, nominato *Thorsfin Nordsejfi*, fondò circa nel 1811 un nuovo stabilimento nel Vinland, dove pacificamente abitavano cogli Indigeni, e vi stazionò per quattro anni consecutivi. I discendenti di lui furono nominati cattolici, ed abitanti nell'Islanda, ed uno di essi, nominato *Alm*, prima *gualter*, e poi vescovo dell'isola, scrisse, circa l'anno 1860, una Topografia, ed un volume di Annali della sua patria, dove racconta pure alla spicciolata la scoperta del Vinland.

Le ultime notizie, che si ebbero di questa terra lontana dell'anno 1181, nel quale *Erlor* vescovo di *Reykjavik* vi si recò per convertire la colonia al cristianesimo. Ma non si conosce l'età del suo viaggio, se non si vuole credere, che abbia qualche relazione con certe altre ricerche. Il principio del secolo decimosesto nell'Islanda, le quali si sa bene, che dagli abitanti venivano riferite con una specie di culto, e di cui sulla fine del secolo decimosesto non l'alfabeto popolare attribuisce l'origine ad un venerabile stanziero, venuto quivi per liberare il paese dal flagello di un'epidemia. Ma come poteva inspiegabile del supposto in quei tempi degli Scandinavi abitanti nella Groenlandia occidentale, e fin sotto il grado 55° di latitudine, si può dire una legittima ricerca quivi rinvenuta nell'anno 1824, che nell'Islanda, se hanno lingua islandese, parla la discendenza dell'anno 1125. Di quale iscrizione viene si riflettano L. e B. Arnor indiana presentata un *far-skrif* dal suo socio corrispondente con prefazione dalla predetta, autore della già trinità Memoria.

Tornati poi la citata *Rivista* storica nel clima la mentalità, in quell'comprensione i fatti esposti, era campeggiava in primo luogo quella del coltore storico ecclesiastico, ed annunziato del Norte Adamo canonico di Brema (8), morto verso l'anno 1076, e però contemporaneo quasi alle prime scoperte di Odoardo Visio (9) monaco dei norvegesi, e degli inglesi, nato nel 1075 e morto nel 1150, il quale intanto all'anno 1082 comincia la *Vindicta* fra i danesi del Re di Norvegia, ed in fine le opere di Ari Frodo (10), di Hak figlio di Erlendo (11), di Arngilmo figlio di Olmo (12), di Thormodo Thorsio (13), di P. H. Hallet (14), di Solum (15), di Gelsio (16), di Kalm (17), e di altri storici del suo regno della Scandinavia (18).

La parte orientale del nostro globo detta il Mondo Nuovo era dunque stata scoperta da Europei cinque secoli prima di Colombo; e intanto scoperta, la più antica che si possa provare letterariamente, non fu per avventura del tutto ignota al vulgo, e raggiungeva grado che il primo seppa aprir, fra i due emisferi, una comunione diretta, e permanente.

In quanto ad ora, non l'autore faceva nessun di tutto ciò che per decenni, e secoli, nel tempo conosciuto, ripercuote di questa parte di mondo. *Storia della America*. Dalla Monarchia per ora, il signor Rado, ma soprattutto dalla grande Opera, che in vista di analisi, di conoscenza, e non senza meraviglie, storici documentati, nuove indagini, nuovi confronti, nuove illusioni, e nuovi rischiarimenti.

IL TRADUTTORE.

NOTE

(1) *Agrilus Jensen. Oryzopsis, des rochers Islandais des îles de, Asiatique, 1808-1809. in 4.^e avec une appendice intitulée: Specimen Islandicæ Historiæ et mapæ de parte stereographica. Amstelred., 1808. in 4.^e*

(2) Thorvald Thorsen. *Historia Islandicæ antiquæ, seu pars de antiquitate septentrionali, etc. Copenhagæ, 1792. in 8.^e*

(3) *Introduction à l'histoire de Danemarck, Copenhagæ, 1728-1758. des parts in 4.^e traduite la seconde, 1758. in 8.^e et in anglais, Londres, 1778. des volumes in 4.^e — Histoire de Danemarck, de 714. jusqu'à 1806. Copenhagæ, 1788-82-78, six vols. in 4.^e et deux vol 1778. Götting, 1788. deux vols. in 12.^e Mémoires de la littérature de Nord, Götting, 1788-1789. six volumes in 8.^e*

(4) *Histoire des Révolutions de Suède, suite du tableau de l'Etat actuel de ce pays etc. Paris 1808. des volumes in 8.^e*

(5) *Geographia. Historia delle scoperte, e dei viaggi fatti nel settentrione, Francesco Milforder, 1784. in 8.^e grande, traduite in anglais, Londres, 1786. in 4.^e et in français de Broussinat. Paris, 1788. des volumes in 8.^e avec cartes géographiques.*

(6) Tome II. pp. 385. 388. 389. 373. 328. e 329.

(7) Tome I. Livre III. pp. 384. 384. 388-388. Paris., 1808.

(8) *Historia antiquissima, Lodi, 1693. Balesiad, 1628. in 4.^e p. 161 — De anti Danic, Lodi, 1628.*

(9) *Ordnung Västis, de'it, mænnat skönnat, Historia antiquissima, Parigi, 1818. in 86.*

(10) *Historie de Islande, (Islandingskrik), Oxford, 1807. in 8.^e e Encyclopædia Islandicæ, Copenhagæ, 1774 e 1808. in 8.^e*

(11) *Hande-Bók, Annali d'Islanda, scelti verso l'anno 1800. da Esch gioffio, e poi verso d'Islanda.*

(12) *Oryzopsis, v. sopra nota (3), e Greenlandicæ, v. 18.*

(13) *Historia Islandicæ, v. sopra nota (2), ed antiquissima antiquæ, Copenhagæ, 1788. in 8.^e*

(14) *Introduction à l'histoire de Danemarck, v. sopra, nota (3).*

(13) *De Norske Handel og Skifter*, ec. Del commercio e delle negoziazioni del norvegiense, nei tempi del paganesimo: nelle Memorie della Società Reale di Copenhagen, tomo VIII, pp. 14-14.

(14) *Anders Oehl*, *Disseratio de Liberis in Americam*. Upsal, 1746. in 4.^o

(15) *Fredr. Haimel*, *de liberis priusquam Scandinavorum in Americam*. Aln, 1757.

(16) Viaggiani anon. *Giovane Schlenker*, Storia del regno di Norvegia, tomo III, p. 314 e segg. — *Sven Lagerberg*, Storia del regno di Svezia tomo 3 p. 436 e segg. — *Il citato Juhn*, Storia della Danimarca, tomo IV. p. 313. e segg. — *Thorsvald*, Memoria di una spedizione a nord del Groenland, del Verland, ed altri paesi del nord settentrional norvegiense, ec. nelle Memorie della Società di letterature norvegiense in Copenhagen, 1814. tomo II, p. 313-313. — e finalmente *Giovanni Eusebio Scheller*, *Antichi viaggi di scoperta degli Scandinavi all'America settentrionale*, inseriti nel giornale erudito intitolato *Brev*, Upsala, 1814. parte prima, pp. 116-118, intitolata: *lezione la migliore scienza della materia in questo stato in loro*, prima dell'istituzione pubblicazione della *Società Americana* per la Reale Società degli antichi Manoscritti del Norte.

MEMORIA

SULLA SCOPERTA DELL' AMERICA

NEL SECOLO DECIMO

ESPOSITA DALLA MEMORIA DELLA SOCIETÀ DELLE SCIENZE

APRIQUANES DEL NORD, 1836-1837.

La storia dell' America prima del viaggio di Colombo ha esistita, in questi ultimi tempi, l'attenzione del Pubblico. Si pensa da varie segrete società degli Stati, che spendono una loro stessa impetenza sovra un'epoca, la quale si considerava finoggi come interessa per sempre nelle tenebre di una notte profonda. Noi diamo dal bel principio estratti tutto quel quantivier da più di uno indizio, anzi andiamo pure di dire, da più di una prova indubitabile, ed abbiamo infine intrapreso costantemente le indagini, che toglier debbono il velo ad un fatto oscuro del passato.

La scoperta dell' America nel decimo secolo dell' era cristiana può essere considerata come uno degli avvenimenti più rimarchevoli della storia del mondo, e la diretta, ed essa portarà non può diventare gli ultimi Scandinavi dell' essere, che ad essi da costanza sempre ridonda. Noi ci consideriamo di dimostrare, l'un dopo l'altro, i fatti sui quali si appoggia questa nostra asserzione. Cominciamo, quel che noi qui offriamo al culto Pubblico non è in non un prospetto sommario della storia antica dell' America, ed alcune notizie di geogra-

lla, d'ideografia, e di storia naturale contenute nell'opera, che abbiamo pubblicata sotto il titolo di *Atalapha Americana*. Il Groenland è stato nei tempi remoti abitato da una popolazione europea molto ragguardevole, formata anzi una degli'opprobria. Ma noi non ci occuperemo qui del costume dei capivi documentati, che a questa regione polare della America si rannodano. Dobbiamo soltanto ricordare, che la scoperta dell'Islanda, verso la metà del secolo nono, l'occupazione di questa isola nell'anno 1024 da Ingólfr, e nelle qualità di un araldo, da più celebre di esplorati, e padrone di mezza del Norte, hanno preceduto alla scoperta dell'America. I naviganti dopo di avere colato, in tutte le direzioni, le acque che circondavano l'Islanda, non dovevano tardare molto a riconoscere il Groenland. Quando si getta uno sguardo sulla storia primitiva di quella famosa isola, sulla sua religione e cultura, ed a coltura, e sugli avvenimenti che ne hanno impedito il progresso, la scoperta dell'America ci apparirà una conseguenza naturale, necessaria, inevitabile, di quelle cose avvenute, e degli avvenimenti di quei tempi.

—————

SUNTO DEI VIAGGI DI SCOPERTA ENTREPRESI DAGLI ANTICHI SCANDINAVI NELL'AMERICA SETTENTRIONALE.

VIAGGIO DI ERLING EIRIKSSON NEL 986.

Nella primavera dell'anno novantesimo ottantasei, un certo Eirico o Eirico (*Eiricr Ánn randi Þórvaldsson*), lande dell'Islanda, si recò nel Groenland, e stabilì la sua dimora nel luogo di Brattabí, (*Brattabíð Eiríkshöfði*) nell'Erlíkshöfði, o Isola di Erlík. Molti uomini lo accompagnavano in questo viaggio, e fra gli altri Hórnjófr, figlio di Eirico, che era parente d'Ingólfr, primo colonizzatore dell'Islanda. Hórnjófr si stabilì

nel largo detto Herpillesen, e promontorio di Herpille, nella parte settentrionale del Greenland. Suo figlio Sjørni era in quel tempo ucrato, in un viaggio mercantile per la Norvegia. Ritornato nella stata ad Eyrer, trovò che s'era perduto il padre. Per lo che, da quel padre navigatore di' egli era, si determinò a partire, com'era solito, anche l'inverno invernato con esso, ad una che si lui, ed alcuni dei suoi compagni non avevano mai navigato nel mare del Greenland. E buon conto, spiegarono coraggiosamente le vele, ma furono poco tosto sopraffatti da venti boreali, e da fiida nebbia, e tale che, dopo parecchi giorni di navigazione, non sapeva più in quali acque si trovassero. Se non che, riscoperto il sole, videro finalmente una terra coperta di bosca, senza montagne, ma circonata di piccoli paggi: discosto questa terra non corrispondeva punto alla descrizione del Greenland, così la dipartirono da se a balordo, cioè, a caso nuovo, e navigarono ancora per due giorni. Scoprirono allora un'altra terra, piana, e parimente boscosa. Dalla quale andando infra l'altro mare, veleggiarono per altri tre di nel vento di garbino, ed apparve loro una terza terra elevata, montuosa, e ricoperta di campi, e da cumuli di ghiaccio; costeggiandola si videro di' all'ora un'isola. Non vollero montarvi, perchè Sjørni non trovava bastantemente gradevole. E però le voltarono la poppa, e ripresero il largo, dopo quattro giorni di buona vela nel medesimo vento, ma costretti a fine tempesta, atterrarono finalmente nel porto di Herpillesen del Greenland.

SCOPERTE DI LEIF, FILIO DI ERIC, E SUO FRATELLO
STABILIMENTO NEL VIKING.

Non molto dopo questo viaggio, e probabilmente nell'anno 984, Sjørni, secondo una visita ad Eike, Torle, e due di Norvegia, gli fece il racconto della sua navigazione, e delle

terra incognita che avea scoperto. Tutti lo lodavano del non aver egli, con maggiori questionie, investigate quelle diverse regioni. Al suo ritorno nel Greenland, si parlò d' intraprendere un viaggio di scoperta. Loro, in Foulness (*Loifh Anna heppa Kirchoen*), figlio di Edoe il Reale, fece acquisto della nave di Bjarni, e vi imbarcò trediciuque uomini, fra i quali trovavasi un tedesco, nominato Troms, il quale per molti anni era stato nella famiglia del padre di Edoe, e che così avea molto amato questi suoi un infanzia.

Partirono adunque nell'anno 1000, ed arrivarono dapprima alla terra già veduta da Bjarni. Gettarono l'ancora, calarono in mare il palischermo, e montarono sulla spiaggia. Non si vedea quel punto di terra, ma soltanto grandi cascadi di ghiaie in tutto l'interno del paese, e del mare fino a questi canali tutto il suolo formava come una pianura di rocce (*ta silandian helir*). Del rimanente apparve loro questa terra nuova sparsa di agui grigi e bianchi, secondo le impressioni il nome di Hinastian. Nethercafel, pensò indi il lago, ed arrivarono ad un'altra terra, dove di bel nuovo smontarono. Era questa piana (*silt*) e ripiena di boschi; dove pur vedevansi eretti case, e monticelli di roccie bianche (*analar helir*), e le spiagge erano scosce, e dirupi (*andean*). Venne detta da loro desonikora Maustian (*terra di boschi*). Di lì partendo, viaggiarono di bel nuovo in alto mare, col vento del green, continuando per due giorni, e due notti senza scattare terra. Scopriscono allora un'isola, dritta al levante della terra ferma, ed entrarono quindi in un braccio di mare, fra questa isola ed un promontorio, che sporgeva dal continente verso levante, e transitarono. Fecero quindi rotta intorno puerana, e trovarono l'el di molti monti bianchi, nella via del riflusso. Appena, e dismontati di nave, si ritrovarono in un luogo dove un grosso fiume, attraversato un lago, scattava fuori nel mare. Costeggiarono questa fiumicella verso il lago, e gettarono in esse l'ancora. Uscirono indi nel lito, e vi fabbricarono alcune casupole di tavole, e

andati distribuiti a pasarsi l'inverno, comincio con più quiete, col paese in appressi il nome di *Leifstadir* (casale di Leif). Finite queste costruzioni, vennero da Leif distribuiti i suoi compagni in due brigate, che doveano, a loro volta, l'una rimanere nelle case, e l'altra discorrere il paese circoscrivito, senza però troppo allontanarsi dal porto, acciocchè potessero sempre ritornarvi la sera; e che gli uomini non si appartassero mai più uno dagli altri. Lo stesso Leif faceva pur così a vicenda, andando fuori un giorno colle moti degli uomini, e rimanendo l'altro a casa. Ora avvenne un dì, che ha trovato mancare il momentaneamente tedesco *Thorer*. Presi con esso dallai sassini, si mosse Leif in cerca di lui; ma non stava ancora lungi dalle case, quandochè ch'ei venne loro incontro. Avvedegli Leif addormentato del vestire della sua lunga stoffa, ripensò'egli prima in tedesco, ma come costoro non l'intendevano, disse nella lingua del Norte (normanna lingua) e non sono andato molto lontano, ma per e non ostento ho trovato qualche interessante scoperta a me e ostento: ho trovato viti ed una ». La quale cosa confermò col dire, ch'egli era stato in paesi abbondanti di vigne. I compagni di Leif ebbero adunque due scoprezioni, l'una di abbattere, e tagliare legname da costruzione, per arricchir il bastimento, e l'altra di raccogliere i grappoli di uva, coi quali riempiono le loro barattelle. Per tutte queste cose Leif mandò quella sera *Yngvar*. Nella primavera seguente se ripartirono pel Greenland.

SPEDIZIONE DI THORVALD FINLOO DI KONG-VANG NORDOVI
NEL SEICENTOSIESETTE.

Il viaggio di Leif divenne un abito frequente di conversazione nel Greenland, e parve al fratello di lui, *Thorsvald* (*Thorsvald Skredavik*), non essere quella terra stata

abbastanza esplorata. Il port Leif gli prestò il suo bastimento, e con trenta uomini di equipaggio, danesi, ed uomini suoi figli, ed istruzioni del fratello, si accinse, nell'anno 1000, all'ardimentosa impresa. Arrivarono a sbarcare nel *Finland*, e posta vela in *Lofftholm*, vi trovarono, sostanzialmente col prodotto della pesca. Nella primavera del 1003 venne da Thorvalde armato, e mandata la grande scialuppa, e al varo a fare, perdurando la stata, un viaggio di scoperta verso l'ovest. Trovarono la costa bella, e rivestita di belli boschi. Eravi soltanto uno spazio assai ristretto fra quei boschi ed il mare, e vi si accorgevano parecchi paesi diversi di abitato bianco. Nel mare vicino arsero poi molte isole, e molti barchi flutti, e nocche. Non vi si vedevano segni di alcuni di essere il paese stato mai abitato da uomini, ed erano indizio che fosse stato prima d'allora visitato, tranne una piccola capanna di legno per mettere le anche ed a disiccare le barche, posta sopra un'isola verso l'occidente. I naviganti non dimandarono se non che nell'autunno a Lofftholm.

Nella stata dell'anno seguente lo stesso Thorvalde navigò col bastimento grande prima verso il levante, quindi a tramontana (*fyrr austan ok lat syðra fyrr landi*) ed di là di un promontorio discendendo, che chiamava un seno di mare (*svellu*); il quale promontorio fu da lui denominato *Apotarnes* (capo di diable). Frangendo il suo cammino, e risalendo la costa orientale del paese quasi innanzi alle bocche delle baie più vicine, ed arrivò finalmente presso di un altro promontorio, che sporgeva nel mare, chiamando questa baia (*híð er átt gáf þessu*), ed era tutto coperto di alberi. Quel *þíð* terra Thorvalde con tutti i suoi compagni, ed esclamò il paese d'intorno esclamò: ecco bellissima terra; quanto volentieri vi fossero in la mia stanza! In tal punto di richiamarsi accorserono, e più del promontorio, tre oggetti levati sul sublimo. Erano tre case di cuojo rovesciate, che coprivano ciascuna tre sterline (*stevlingur*), ed quindici. Venuti con essi a mille se andava otto,

ma il nome di *valch* s'apprende nella tua mente. Poco stante un numero infinito di altri nomi dall'interno della loja, per consolarti. Comincio gli annunziar di nazionali al dirar dietro una specie di poltrona ovata sopra il bastimento. Gli eccitamenti soccorrono per qualche tempo i loro dardi contro di noi, ma finiscono con ritirarsi (1). Era perduto Thorvalde stato ferito da una freccia come l'uccello. Accostatosi dell'uscio la freccia mortale, disse ai suoi compagni: « è necessario che voi partiate di qui al più presto possibile; ma prima e portate me sopra il promontorio, dove gli altri che noi e dolce sarebbe stato di formare la mia dimora. Era già e forse e senza forse un detto profetico, e probabilmente si e rimarrò io per lunga pezza. Voi vi seppellirete calanti; e piantoate alcune croci presso al mio capo, e del mio piedi, e e chiamarete quindi lontani questa lunga *Grœnland* (capo e delle croci) ». Era molto dopo morte, vennero i suoi amici vegliati, ed i suoi comici se ne ritornarono verso i loro compagni rimasti a Lethbride, dove tutti volti ritornarono. Ma nella primavera seguente, cioè dell'anno 1008, partirono pel *Grœnland*, portandosi le novelle sommarie importanti per Leif, fratello di Thorvalde.

STORIALE INFINO DI THORVALDE ERIKSON,
O FRATELLO DI LEIF.

THORVALDE, verso l'agosto di Erión, determinandosi allora di tornare al Vinland, per ricondurre il corpo di suo fratello. Avuto dunque la stessa nave, mandandola di ventidue uomini forti ed abili, e menò con seco pure la sua moglie Gudride (Gudrød) Thorbjarnardóttir, cioè, figlia di Thorbjørn. Partirono tutta la state agguatandosi pel mare, senza saperli bene donde si trovassero. Alla fine della prima settimana dell'inverno pigliarono parte a *Lugafflar*, nell'oc-

ribellato volando, del Greenland. Quivi morì di via Thorstein nel corso dell'inverno, e Gudrida se ne staccò ad Eskisfud nei primi giorni della primavera.

STABILIMENTO DI THORFINN ERLANDSON NEL TIDLAND.

La nave seguente condusse al Greenland due navi, delle quali una era capitana da Thorfinn (*Thorfinn herkefud Thordarson*), significativamente cognominato *Kerkefud*, cioè destinato a divenire lord, ed uomo per eccellenza, vale a dire un grande, e forte uomo. Era egli robusto molto, e potente, appartenendo ad una buona famiglia, che discendeva da uomini danesi, norvegesi, scozzesi, irlandesi, e norrensi alcuni dei quali erano stati revari, ed appartenuti con famiglie regnanti. Lo accompagnava Svanu Thorsdottirson, uel'età di un'età circa ragguardevole. L'altra nave era per comando d'un buon Godefridsson di Breida fjord, e Thorsvalur Godefridsson da Asafudfir. Godefridsson tutti insieme lo mandò fino al Nasab (*Naf*) e Breidafid. Thorfinn s'arrugiò da Gudrida, ed uccidela chiamò in sposa, e ebbe del cognome Leif, e ne vennero durante l'inverno celebrando le nozze. I viaggi del Tidland erano sempre, come prima, un soggetto di conversazione molto in voga, e più persone, colla stessa Gudrida, seguivano Thorfinn ad intraprendere un tale viaggio. Ed egli determinossi a farlo. Partì, nell'anno 1007 di primavera, Kerkefud, e Svanu arruolarono di ricupo il loro vascello. Svanu, e Thorsvalur fecero pure fornire il loro. Un terzo legno, quello del di Thorsvalur, padre di Gudrida, e ch'egli avea condotto al Greenland, era governato da Thorsvalur, che avea sposato Freidisa (*Freidisa Eirvaldottir*), figlia naturale di Erla il Reale. A bordo di questa legno trovavasi Thorsvalur Freidissottir, che avea lungamente servito Erla durante la sua come capitano, e nell'inverno come maestro di casa, e conosceva benissimo la porta d'entrata del Greenland.

Questa spedizione compoventesi fra tutti di CRL, cioè, come C significa un grande consiglio, (*stórí landstétt*), vale a dire centovece, di uomini e uomini. Raccontano nel loro acco d'Agai sorta di bestie, l'intento loro esordio di fondare, e consolidare, se il potevano, una colonia permanente. Arrivarono prima a Vestribyggð, e quindi a Hvarney (*Dieno*). Ed lì si diressero all'entro, verso Hlíðaland, dove riscontrarono immensa copia di volpi. Dopo, seguendo tuttavia la direzione al sud, entrarono in due giorni al Markland, regione coperta di boschi, e piena di animali. Da questa terra mossero verso settentr, e lasciando, per molta tempo, la terra a sinistra (*dextra*) giunsero a Eýjafloa, dove costruirono diversi insperanzabili, con lagogge, e chiese, e cancelli con lunghi e stretti, ai quali diedero il nome di Þurðartrondir. Dopo di averli oltrepassati, la terra incominciò a mostrarsi coperta da gull, e seni di mare. Avvenne i naviganti vero loro due uomini, Hóla, e Hóla, che già Leif aveva visti in seno del re di Norvegia Olavo Tryggvesson, e di' erano abiliissimi corridori. Dimostrarli nel loro corso nel spediti ad esplorare il paese verso il Mare. Dopo tre giorni ricomparvero, recando con alcuni gruppi d'Arva, e spietti di grana selvatico, che provenivano di per se in quella regione. Frangendo la loro rotta, parevano i naviganti ad un luogo, dove il mare formava una baia profonda, dirispetta a noi giaceva un'isola, intorno alla quale pascurano correnti rapidissime come dentro alla baia. Nell'isola non vedersi un'immensissima quantità di Kíor, (maie detta dai naturalisti scottolani), di maniera tale che riusciva quasi impossibile di farvi un poco senza discendere le correnti. Fu però dato a questa isola il nome di Strömsný, (isola delle correnti), ed alla baia quella di Strömsfjörð (seno delle correnti), da crearsi, correnti, e fjörð, seno di mare. La regione era d'altronde nominata Isola; comatelli i naviganti si sostarono solamente a riconoscere il paese.

Dopo questo venne a Þiðhálfr silenzio di andare a co-

mentano per cercare il Vinland; Karlefaul all'appunto si mise in animo di voler ire verso il liberio. E però Thorkelr, non man uomini, si separò dal campagn, e scelse le vele ai venti spinti da Fardistrudle, e da Kjalarnen, ma fu, non molto stata, costretto da un gagliardo vento di passare sulla costa dell'Irlanda, e secondo poi apparsi da venti marziali, agli ed i suoi uomini furono quivi presi, battuti, e costretti a servire le qualità di schiavi. Karlefaul, Steori, Bjard, e tutto il rimanente della spedizione, ch'èa dire 131 uomini, navigarono verso il ponente, ed approdavano in un luogo dove un fiume grosso nasce da un lago, e s'immergeva li di nel mare. Fecero l'imboccatura entrai di molte grandi isole. Estrassero i naviganti nel lago, e diedero a questa regione il nome di Hög (i Hög). Nelle adjacenti pianure incontrarono campi di frumento, che da se cresceva senza coltura, e aveva li paggi viti ed uva.

Una mattina poi videro accostarsi un grande numero di canoe di cuojo. Fatti alcuni segnali di amici, gli indigeni, che li mostravano, si vennero appressando a loro, gastandoli con l'incenso. Fecero quegli uomini scotch, e bratti assai, con loro capellatura, grandi occhi, e palle tirate, e d'istese. Dopo di avere guardato alcuni poco li nuovi venuti, ragionar via verso il liberio, oltrepassando il promontorio.

Infantata erano da Karlefaul state fabbricate le abitazioni sulla parte superiore della baia, e pasturono in quel luogo Fiorerua. Non vi ebbe pace o neve, talchè il bestiame potè pascare sempre in aperta campagna.

In tal principio del regnante anno 1008 sopraggiunse un bel mattino un grandissimo numero di canoe, arrivando dalla parte del liberio. Karlefaul fece loro un segnale di pace, sollevando in aria uno stocco bianco. Avvicinaronsi allora li nostri, e cominciarono un traffico di scambio. Mostravano una preferenza decisa pel pane di color rosso, e diedero in cambio pelli, e pellicce tutte bigie. (sigurd aliam). Anche loro pur volean comprare collanti e lane, ma Karlefaul,

e Scerri proibivano ai loro animali di farne vendita. In cambio d'una pelle tutta bagna, questi skodlinghi si contentavano d'un taglio di panco crudo, alto d'un pollice, che si legavano subito attorno al capo. In difesa guisa condano il trufico a farsi per qualche tempo. Ma osservando gli scodlinghi, che il loro panco incominciava a diminuire, lo tagliavano per piccole strisce, lungo di un solo dito, e gli skodlinghi compravano al medesimo prezzo, ed anche maggiore di quel che pagato aveva le prime. Karluchel comandò alle donne di assicurarli rimedi di latte, e gli skodlinghi vi presero un gusto tale, che compravano anzi questa preferibilmente a qualunque altra cosa, anche poteva dirsi, che facevano il loro marciando con portar via nel loro stomaco le macchinie comprate. — In meno e questo traffico avveniva, che un loro condotto uoca da Karluchel, uociva dalla foresta, mangiando diamante. Sentendo, si dimostravano talmente gli skodlinghi, che si gettarono e rotta di colla nelle loro canoe, e ripresero e tutto farsi verso l'entro.

Intorno a quel tempo ignorasi Qualche, meglio Karluchel, di un bambino, cui fu dato il nome di Scerri. All'inizio dell'inverno marciarono gli skodlinghi più numerosi che mai, e manifestarono intenzioni quelle, gettando chiunque grida. Karluchel fece allora sollevare una tenda rossa; le due truppe si appressarono l'una all'altra, e s'ingaggiò la battaglia. Finivano direttamente dritti, e uociva. Gli skodlinghi subentravano dritta una specie di frontolozio lanciavano in capo ad una perizia e un palla pesante, dritta al ventre d'una persona, e d'un colore turchese. Lanciavano quindi negli uomini di Karluchel, e la palla faceva, ed uociva, un brucio che uocivava. Per la qual cosa il terrore s'impadronì degli scodlinghi, che indietreggiavano lungamente il fiume. Uociva fuori Profina, e vedendola due volte, a, uociva e gridare forte, e Come! E possibile, che uomini di coraggio e quelli voi dite, possono fuggire davanti ad una donna di « scingurati, che potete accoppare come tante pecore? Se le

e tenend solamente un' arma, sostenevasi sopra di voi e . Non diedero alcuna retta alle parole di lei. Tattayakta ella si mise a seguitarli entro al bosco, ma l'insolita sua grandezza la costringe a fermarsi. Cominciarono percosse a raggiungerli, ed ella che fosse inseguita dagli shringha. Entrata nella foresta vi si dibattè con un cadavere; era quella di Thakrande Sammasa. Una pietra piena venne proiettata dentro la sua testa. Il brando giacemiguardo accanto a lei. Aggrazietto Fridha, e al posto in custodia di difesa. Col suo dimadha, bruciava il fuoco entro i muscoli, e la vista di una donna distaccavasi ardent, spaventata. Ritornarono nella loro casa, e se ne andarono via vagando. Karthak ed i suoi amici si accostarono allora a lei, e ne indugiarono attorno il coraggio. Ma espresse tristezza, che se continuassero a vivere in quel sito, sarebbero di continuo esposti agli insulti dei barbari abitanti; e però risolvono di ritornare nel loro paese, e si prepararono alla partenza.

Navigando dunque al levante giunsero in poco tempo a Sramasford. Di lì se ne andò Karthak, con uno dei suoi leggi, alla ricerca di Thakral. Arrivati, comincio il loro, ed accostarono di Kjalarna, e dirizzandosi quindi al mare, lasciarono la terra a dritta (a sinistra). Per ogni dove non si scorgeva, era una altra che fosse deserta, impenetrabile, senza nè case nè nel posto disabitato. Le alture di Kja, e quelle che trovavansi allora in vista, parevano formare una sola protuberanza unica. I naviganti passarono Pinnora a Sramasford. — Scorsi, figlio di Karthak, era in quel tempo un anni. Quando partirono dal Vinland avevano il vento dall'ovest; approdavano nel Markhad, ove incontrarono cinque shringha. Portava di essi due bambini, li menavano con loro, insegneran loro la lingua norvegica, cioè del Norte, e li battezzavano. Questi bambini nominarono, che la madre loro appellavasi Paitidid, ed il loro padre Ovege, che gli shringha erano governati da principa, non dei quali abbandonavano. Andavano, e l'altra Paitidid, che nel

loro paesi non trovavi cibo, ma che il popolo soggiornava entro apollonie, e caverna. — Einar Grimsdottir venne travolto dalla sua rotta infame di mare d'Irlanda, ed cadde in un luogo talmente infestato da vermi, che il suo legno ne fu contaminato. Poche uomini soltanto si salvarono in un piccolo canoa levante di cotone fatto di pelle di una carogna, che fu un disastro. Einar venne ucciso. Einar si salvò e continuò il suo viaggio verso il Greenland, e fece posto in Fiskafjord.

VIAGGIO DI FINN, HELL, E FINN: TRAPIAMENTO
IN VIAGGIO NELL' ISLANDA.

In quella medesima state, cioè dell' anno 1011, approdò nel Greenland una nave proveniente dalla Norvegia, e comandata da due fratelli Hella e Finna, nativi di Austerfjord nell' Islanda, che passarono l' inverno seguente nel Greenland. Accettarono a loro Frida, ed invitati ad accompagnarla in un viaggio di Vianda, e spartirono metà con molti, tanto che che guadagnerebbero nell' impresa. Non intettero egli in forte per accettare Finna, e fu convenuto fra i due fratelli, che dovessero dividere la loro nave nel rispettivo legno tenuto uomini da battaglia, oltre le donne. Ma Frida guardò quel posto, pigliando con loro altri cinque uomini, che appiattò nel legno, che' ella era imbarcata. Arrivarono nel 1012 a Loffa, e vi passarono l' inverno. Il viaggio di Frida provocò la discordia fra i due capi dell' impresa, e con ingenuità, e malizia parvero a ridare il suo marito e trarli i due fratelli, ed i loro compagni. Comincio tale campo violento, ed parvero i rapporti nella primavera del 1013, e dopo ritorno al Greenland, dove Thorfinn stava nel posto di far vela nella Norvegia, ed aspettava solo un vento favorevole. Ed è fama che nel suo è partito dal Greenland per quel Regno, nave più riccamente equipata di quella da lui allora capitata. Finna appena ebbe il vento, si mise alla vela, e secondo

resta pel suo destino vi avvisò in pochi giorni, però nella Norvegia il seguente inverno, e spediti ad ordine presso tutte le sue mercantili. Nell'anno seguente, quando egli stava per imbarcarsi a tornare in Islanda, accompagnò un tedesco, medico di Brema, che voleva comprarsi da lui un pezzo di legno. L'uomo, a la pagò senza meno d'oro. Era legno del Vinland, e denominò *Mannar*. Karlsefni ritornò in Islanda, e vi fece, nel seguente anno 1015, acquisto della terra di *Gleumbæ*, nella *Thagaffirde*, a baia di Skagi, nella costa settentrionale, dove soggiornò il rimanente dei suoi giorni, e dopo di lui suo figlio *Snorri*, nato in America. Accusatosi poi questi, sua madre, Gudrida, fece un pellegrinaggio a Roma, dopo il quale ritornò alla terra di sua figlia, che infinitamente s'era fatto edificare a *Gleumbæ* una chiesa. La madre vive ancora bene a numero di suoi come monaca. Da Karlsefni discende una prosapia numerosa ed illustre, e fra molti altri il detto vescovo *Thorkel Randfoss*, nato nel 1085 da Halfrida, figlia di *Snorri* (X). Al quale suo vescovo, l'Islanda è principalmente debitrice del suo più antico e famoso codice ecclesiastico, pubblicato nel 1122. Ed è probabilmente da lui che viene, per la prima volta, raccolto, e disteso il ragguaglio del viaggio, che forma il soggetto della presente biografia, e la materia della data, e nobilissima opera delle *Storiche Americane*, vale degli scrittori settentrionali di cose americane anteriori ai tempi di Colombo.

DETERMINAZIONE DELLE NOTIZIE CHE PRECEDONO.

GEOGRAFIA, ED IDROGRAFIA.

Dobbiamo scrivere a nostra volta, serbata il tratten, la questione antica tradizione di viaggi, non solamente notizie geografiche, ma alcune istruzioni pratiche ed astronomiche, le quali debbono servire a determinare la posizione dei luoghi. I

Essi naufragi hanno in se medesimi una importanza gravissima, comunque infusa ad un nan vi sia stata dalla valente attenzione; cioè a dire, l'insolazione della rotta del bastimento, e della possibile distanza valutata in giornate di navigazione (dopo). Dal raggugli contenuto nel *Landnámabók* (3), ed in alcune altre opere geografiche dell'Islanda, si può calcolare, che la navigazione d'un giorno, e d'una notte, valisse valutata da circa ventotto a trenta miglia geografiche da quindici per ogni grado di latitudine, ch'è quanto dire, da 100 a 120 miglia nautiche italiane da ciascuna al grado. Dell'isola di Haccanum, chiamata più tardi *Latia Hritaland*, ossia piccolo Hethaland, Einar arrivò in quattro giorni ad Hethilsmoa, attualmente Hóp, nel *Gotlandsk-van* un vasto golfardo del Biscione. — Ora, la distanza un quarto premonitrice e l'isola di Terranova, è di circa sessante miglia italiane, ciò che mirabilmente coincide colla distanza valutata da Einar, se riferiamo alla golfarda del vento che lo localizzava, e lo spingeva innanzi. Nelle descrizioni moderne la detta isola è rappresentata come una terra circondata in parte di rovere ignudo, e spinosa, più o meno nuda, dove non s'incontrano né alberi, né arbusti, e che appunto per ciò vengono appellata *Barrens*. Questa denominazione si accorda benissimo con quella di *Hethir* (rover), onde gli antichi scandinavi trovano il nome che imposero all'isola da loro scoperta.

Markland era situata al sudovest da Hethaland, distante un giorno di navigazione, ch'è a dire da 120 a 160 miglia italiane. Corrispondendo però alla Nuova Scozia, di cui la descrizione sembra trovarsi conforme affatto a quella che gli scandinavi ci hanno lasciata del Markland. « La regione è « generalmente bassa (dove), la costa, presso il mare, piana « e poco elevata (low and low in the seaward). Vi stan- « no nelle spiagge varie bolle, e drapi di arvicolezza (white « sandy cliffs), che si distinguono soprattutto dal mare ». Così s'esprime J. W. Barlow nel suo *New American Pilot*, ed un'altra opera di marina americana aggiugne: « Nella

« costà vi sono alcune isole d'un mabbiano soprannome
« bianco, (*isles of exceedingly white sand*) ». In questa
risposta la voce *level*, usata nell'ideogramma americano, corri-
sponde appunto all'islandese *flöt*; *low to the seaward*, ha
costantemente il significato del termine più estremo di *downward*,
ed i vocaboli *white sandy isles*, condanno con precisione l'an-
drea d'Isola di *Ishtar anadar*. La Nuova Scozia, il Nuovo
Brunswick, ed il Nuovo Canada sono più addestrati nel comen-
tato, e che può essere considerata come appartenente all'An-
drea Markland, sono quasi da per tutte i rapporti de' loro nomi,
impenetrabili foresta.

Il Viminio giacova discosta due giornate di navigazione
(da 118 a 140 miglia italiane) al sudovest del Markland.
Le quote fra il Capo Sable, ed il Capo God ed indicate nelle
opere nautiche come essendo, per passare un quarto a ger-
lino, di circa 70 leghe italiane 358 miglia. La descrizione di
questa costa coincide minutamente con quella di Spitz, e
nell'isola situata verso levante, la quale formava, colle peni-
sole meridionali verso levante e tramontana, il canale, o bruc-
cio di mare, per dove naviga Lofr, riconosciamo quella di
Nauyasot. Trovarono quivi gli eschimesi molte scorte, e
bani freddi (*granatoglia miltar*). I naviganti del nostro di
hanno fatto le medesime osservazioni; riconoscono gran nume-
ro di banchi di sabbia, e di scogliere (*ragli*), non che di al-
tre banchi freddi (*stovio*) che vi si riscontrano, e dicono, che
lo stretto esibisce l'aspetto di una terra sconosciuta (*downward*
level).

Il nome di Kanaavro è composto di *Kiofr*, *isiglia*, e di
Nio, preambolario. Questa vocabolo viene, giusta ogni pro-
babilità, dalla rassomiglianza che presenta la configurazione
di questo capo con una isiglia di mare, munita con quella
dei lunghi vascelli da cui sorvegliati allora gli eschimesi.
Dell'ogli essere il vero nome questo Capo God, il Nuovo degli
americani indigeni, il quale secondo alcuni geografi moderni,
rassomiglia ad un orso, e secondo altri ad una falce di luna.

Gli indiani avevano essi del deserto una gran idea (*desert*) cioè, impraticabile, e vasto luogo: stretta spiaggia, e dune o colline di sabbia, e alle massime tenebre desolatezze tenebre (*desolate bleak or sinister*), di un aspetto particolare, alle quali diedero il nome di *Pardustrandir*, spiaggia meravigliosa, dal vocabolo *farda*, portento, e non meravigliosa, e da *strand*, striscia, spiaggia, e lido. Compariamo la descrizione di questo paesementato con quella che si è stata fatta da un writer moderno, il signor Hildner nel suo *Report of the Geology of Massachusetts*: « Le dune e colline di arena » che sono, da in gran parte, e in interamente, spopolate » e di vegetazione, attingono facilmente gli spazi mediani » il carattere loro affatto particolare (*fortified across the » situation on account of their peculiarity*). Quando noi ci » accostiamo all'occidente del capo, la sabbia, e la scogliera » del raso si accostano, ed in molti luoghi non mancano » al viaggiatore se non che di altissimi nel suo cammino con » una foresta di betule, per fargli credere, che marciassi nel » l'uno di un deserto di Arabia, o di Libia ». Un fenomeno rimarchevole che si osserva in questo paesementato, è per avventura stato la prima causa del nome, che gli venne imposto. Lo stesso autore ne ora ci dà lo descrive in questi termini: « Attraversando i deserti di questo paesementato, » mi è stato scritto di osservare un effetto singolare del sole » e raggi. Ad Orleans, per esempio, sembrava che sopra » desolati per un angolo di tre o quattro gradi, e non rimasi » convinto del mio sbaglio, se non quando rivoltandomi indietro osservai, che una volta visibile appariva sulla terra » da per la quale eravamo venuti. Non interpretandosi già di » spingersi questa illusione ottica. Fuò soltanto riferito, che » dello' essere questo un fenomeno prelatamente del moderno » ma genere di quello che sorprese il signor de Humboldt nel » Pucap di Venezuela ». « Attorno a noi » dir' egli, e intanto le piante sembravano accendere verso il cielo ». E dunque ottimamente immaginato il nome che a questo tre spiagge

di *Newet Beach*, *Chatham Beach*, e *Mononey Beach* impo-
nere i naviganti scandinavi.

Il grande *Gulfiarvonn*, del fiume e corrente del gatto, co-
me si denomina quello ch' esce dal vastissimo golfo del Me-
dico, e passando tra la Florida, l'Isola di Cuba, e quelle di
Bahama, prolunga inverso il norte, in una direzione paral-
lela a quella della costa dell' America settentrionale; questa
gran fiume in mena al mare, il di cui letto era, dieci, alcu-
volta più avvicinato alla costa, forma canali largamente
discesi, ed impetuosi, perdurando nel luogo dove la pen-
isola di Barataria ne impedisce il libero corso. Lo *Straum-
gford* degli scelti scandinavi è però verisimilmente la baia
di *Barnard*, e *Mononey Fjorde di Moritan P'lyard* (la
vigna di Morta), conosciuta la corrente dell' immenso ma-
re di terra che s' incontrano, converge meglio all' isola
situa presso la bocca della stretta di *Vinyard*, che ancora
in oggi si denomina per la medesima ragione *Kyp-Island*,
(isola delle corra).

Kaplanas è così probabilmente la punta di *Garnet*. Era
senz' dubbio un poco più verso l'orizzonte di questa regione che
Karlseid prendeva terra, quando scorgeva la catena di monta-
gne, da lui promessa come la medesima che quella che si pro-
tende fino alla regione, dove noi ritroviamo il luogo al quale
fu da lui imposto il nome di *Hjip* (i *Hjip*).

Il vocabolo *Hjip* significa, in idioma islandese, una piccola
baia formata da un fiume scendente dall' interno, ovvero la
terra medesima che attornia cotesta baia. A tali inteso ri-
spondono perfettamente la baia di *Almunt-Hjip*, e del *Almunt
Hjip*, come lo appellano gli *Islandesi*, ovvero la quale
porta realmente il fiume di *Danion*, che si congiunge colle
acque affluenti del mare nello stretto di *Senonart* per la
fiume *agone*, un navigabile di *Peronot*. Gli è a *Hjip* che
trovarsi trova la cascata di *Leyfsholm*. Ma in altro, e pro-
babilmente nella bellavallata di *Ornata* detta *Almunt-Hjip*,
vanno colligate le circostanze di *Karlseid*.

CLIMA, E VEGE.

Gli antichi scritti di formazioni di varie usanze sono caratteristiche intorno al clima, alle qualità del suolo, e conseguentemente ai naturali prodotti delle terre ricomate. Il clima era così dolce, che sembrava ai viaggiatori non esservi bisogno mai, per soddisfare il bisogno, di fare provvista di fuoco pel inverno, constatato non vi gelava in alcun tempo dell'anno, e la ventura del suolo appena appena sembrava nel mezzo della più fertile regione. Il signore Warden impiega quasi la medesima espressione per designare quella provincia. « La temperatura è del' aglio, » e di così dolce, che la vegetazione soffre « non di rado del freddo, e della siccità ». Infatti viene chiamata il paradiso dell'America, perchè le vince su tutti gli altri luoghi per l'assenza del suo zio, la fertilità del suo suolo, e la dolcezza del suo clima. « Andando da Taumata a Seneca per pel fiume di Taumata, e per le baie di Mount-Sage, « il viaggiatore », scrive il signore Blackock, « non si stanca » l'occhio del prospettar magnifico, dei bellissimi punti di vista, e del ridopar sopra della regione; le disadorno l'occhio che vi si manovra, convulso sempre più l'attenzione, e « seducendo le spirite movimenti ». Questa osservazione è applicabile ancor a tempi molto più antichi di quelli ai quali alludeva il chiaro autore, allorché dettava questa sua perla.

Una regione di cotale natura può a buon diritto essere chiamata una buona regione. E però era questa il soprannome (di gelata) che gli indiani le avevano imposto. Vi ricavarono nel copia grande di buoni prodotti, ed erano la prima grandissima, e dei quali era il gelido loro paese quasi totalmente sprovvisto.

FRONTI. — SPORSA MATRIMALE.

La *vise* (*visier*), e *Fava* (*visier*), nascono quindi spontaneamente. E questo, in fatto: « *quel uoto che spuntò nascentur* », scriveva da Adana di Bursa, che vivea, e scriveva nel medesimo secolo, cioè nel decimo primo. Questa data antichità storica racconta, che l'aveva appreso, non per compimento, ma per narrazione interatta di personaggi degni di tale indagine. Con come principale autorità la storia Re di Danimarca, *Svenno Estridson*, (*Svenno l'Uffice*, scriveva *Astriderson*), alpe di Canuto il grande. E se, che ancora in oggi la vigea è abbondantissima in quella parte dell'America.

Il frontone si nascono pure naturalmente (*qualiter bene dicitur*). Allorchè gli europei venivano più tardi in quella stessa regione, vi trovavano il mulo, o grato tuco, domesticato nel paese gran mulo (*indian cane*), che gli indigeni consideravano come uccello ed animale, ed coltivato, e che poi nascevano in barche sotterranee. Era il medesimo uso dei principali loro alimenti. Sopra l'orta dell'isola, posta dirimpetto a Kjalarnas, si trovava della malva, la mantissima con accento unico positivamente.

Il *manter*, gli nominato di sopra, è una specie di legno di una sorprendente bellezza, variatissimo: una varietà o di acacia vera, o di acacia macedonica, che giugno quindi ad una grande altezza, e che si decolora vecchio d'acacia (*bird's eye*), nascono da acacia artificiale (*carved maple*). Se ne ritraeva parte del legname da costruzione (4).

Giura poi nella foresta una moltitudine di animali d'ogni maniera. Gli abitanti indigeni preferivano questa regione a molte altre, e ragione delle eccellenti cose, che si trovavano da fare. Attualmente quella foresta non in gran parte abitata, e la selva si è ritirata in altre parti. Gli scandinavi si procuravano, per mezzo di uomini coi nativi del paese, peli di uccello abellano, (*aybail*), ed ogni specie

di pellicceria, che formano quivi ancora in oggi un articolo di commercio importantissimo.

Le isole vicine abbondano di uccelli. Arcovi singolarmente una gran quantità di *Bêler* (*ardar*), e piante marittime di sorta langionea (*Arauc. molleculosa*), come ancora presentemente avviene in piena abbondanza, tanto che dalle ceneri di esse molte di quelle isole hanno avuto il nome riferito di *Kyp-Salanti*, (isole delle ceneri).

Tutti i fiumi sono pieni di pesci, e nominatamente di sardini sarmali (*lar*). Trovandosi sulla costa la buona copia i pesci di mare. Nelle reti della buona marina si scuotono fuori nell'estrema lontananza della spiaggia, e rimontata la marea, quando l'acqua torrena a ritirarsi, sciamano fuori entro quei fiumi così pesci detti *deigir-fisher*, del genere della sogliola (*Pleuronectes hypoglossus*). Sulla la costa pigliavansi halena, e fra le altre il *Reodr*, specie di orottero dagli anelli d'oro l'intero Fiume. Le descrizioni moderne di quel paese rappresentano egualmente, che tutti i fiumi vi abbondano di pesci, e che nel mare distanno haverne pure molta copia, di quasi tutte le specie. Veggono, fra le altre, labete, particolarmente nel fiume, i sarmali, e sulle coste, la sogliola. E non ha gran tempo che la pesca delle halena era in quel paese un ramo d'industria, massime per le isole adiacenti. Egli è probabile, che *Whale Boat* (caviglio della balena), nome di una nave usata presso quella costa, sia da simile circostanza derivato.

NOTIZIE.

Chè i documenti storici, e geografici che si sono stati conservati negli antichi scritti, troviamo altresì in uno di quei manoscritti un cenno sorprendente del più gran fiume. Vi si dice, che il giama, o la costa stessa, nel luogo di cui si parla, d'una larghezza più eguale che nel Grentonai, e nel-

l'Islanda; che nel più breve giorno il sole si alzava alle sei ore e mezza, e tramontava alle sei quindici e mezza (*at hágli þær eyðisturir ok dagmátturinn var skammtur*), per modo che la giornata era di nove ore. Questa osservazione colla il posto di cui si tratta nella tavola latitudinale dà gradi 41, minuti 24, e secondi 18. La punta Socrumet, ed il capo meridionale dell'isola di Commenot erano sotto il latitudinario 41° 38', e la punta Sushet sotto 41° 37'. Sono questi i tre promontorii, che disegnano l'entrata della baia denominata presentemente *Mount Hope Bay*, e che gli scotch chiamarvi appellavano *Hope-bay*. Il porto si chiama a schiavonesca nota, che questa nome astronomico stabilì la medesima ragione, che tutto quello che abbiamo finora esposto.

SCOPERTA DI RACCOMI PER INDIANESCHI.

Il distaccamento che Thorvald Korchsen fece partire nel 1805 da L'Islanda per esplorare le coste verso il meridione, spese da quattro a cinque lune in quell'impresa. Esplorò egli veramente le coste di Commenot, e di Nuova Jerva, non che quelle di Nuova Jersey, Delaware, e Maryland. La descrizione che gli scotch si hanno lasciata di questa spiaggia coincide in tutto, e per tutto con quella dei viaggiatori, ed ideografi moderni.

STABILIMENTO DI UNA MANSIONE NELLA CITTA' DI HALIBUR.

Gli stabilimenti, ed abitazioni dei tempi scotch abitavano una regione molto più settentrionale di quella che occupano presentemente. Gli è questo un fatto che risulta da documenti scotch, e che siamo provati dai vasti scavi di scotch verso il sud. La quale particolarità marina portante di venire abitata più settentrionale.

Dissepato al paese abitato dagli arciloghi nelle vicinanze del Vinland, vedeva un'altra vasta paese, dove, secondo i loro racconti, viveva un popolo, il quale vestiva di bianco, portava corte lunghe perliche, la cima delle quali erano legate pezzi di penna, e mandava fuori la voce con due toni, e strepiti etc. Lo scrittore unico, che rapporta queste cose, pensa, che qui si tratti del *Hrimannaland*, cioè, paese o terra degli uomini bianchi, denominato detto *Island* ed ovvio, ch'è a dire la Grande Isola. A ben pensare, debb' essere questa la parolona della borsola Americ, che dalla sive occidentale della baia di Chesapeake si protende al mezzodì, e termina in se la due Caroline, la Georgia, e la Florida. Presso gli indigeni americani (*Shawanoes*), i quali emigrarono un secolo fa dalla Florida, e soggiorno attualmente nello stato di Ohio, (si pronunziò *Ohio*), si è rinvenuta una tradizione comunemente sinacharica. Rappresenta essa, che la Florida era nel primari tempi abitata da un popolo bianco, il quale si serviva di aranciati di ferro. A volere giudicare secondo i decantati scritti, doveva ciò essere una colonia irlandese d'irlandesi, che si sarebbe colà stabilita prima dell'anno mille di nostra era.

San Minnow, potente capo di Neophiles in Islanda era, nell' anno 883, stato grinta da un temporale in quella costa. Il primo salvor di questa colonia è Egle, corsaro di Ari, e soprannominato il navigatore di Limerick (*Limerick*), città nata dell'Islanda, dov' egli avea fatto un lungo soggiorno. Il dato, e celebre islandese Ari Frodi, autore il più antico della Cronaca di Landnám, il quale discendeva in questa provincia dal detto Ari Minnow, riferisce, che era da Thordolf Gellir, e Gellivon, di cui la testimonianza, che' egli, narra agli isle, aveva solto raccontarsi da parecchi islandesi, che Thordolf Sigurdson, Juel, o conte delle isole Orcaelli, solca questa diprete, che Ari Minnow era bene conosciuta nel *Hrimannaland*, e che una ne poteva sapere, ma che ciò nonostante vi godeva della più alta considerazione.

no. Le quali cose dimostrano, ch' esistevano in quei tempi relazioni fra le terre occidentali, cioè le isole Orcadi, l'Islanda, e quella remota penisola dell' America.

—————

VISITA DI UNO SCANDINAVO, E DI UNO SCOTTO SCANDINAVO.

Dev' esser stato in questa medesima regione, che Einar Arnarsson soprannominato *Freidlingaslegg*, uel fratello dei corali scandinavi, e piuttosto del gallo di *Freidholt* in Islanda, passasse gli ultimi anni della sua vita. Quest'uomo è descritto nella storia. Era stato uenuto nella buona banda di guerrieri di Jomberg, comandata da Polatoli, ed aveva combattuto insieme col pirata dell' *Islandia* nella sanguinosa battaglia di *Fyrisvalla* in Norvegia. Le sue molte relazioni amorose con Thordis de Fródi (*Thordis Barlaam* di Fródi) in Islanda, sorella del passato Snorri Godi, gli tennero addosso l'inimicizia, e le percosse di lui, e lo costrinsero ad esiliarsi per sempre. Nell'anno 1000 partì egli da *Hraunhöf* sulla *Skipfellan*, con un buon vento da maestro. — Gunder Arnarsson, fratello di Thordis, che fu propagatore del celebre amico Snorri Sturluson, aveva già fatto un viaggio mercantile a *Dubline*, ma parasi alla vela da questa città, coll'intento di tornare in Islanda, si trovò assalito da crudeli venti del maestro, che lo spinsero in alto mare verso garbato, ed in un punto assai lontano dalla costa approdò in una regione molto remota, ma ch'egli non conosceva. Nel momento che toccava sul lido, già contempo di nativi del paese diadati addosso a lui, ed ai suoi uomini, li ghennarono, e gli aggredigliarono. Tennero quindi lungo parlamento fra loro se dovevano uccidere i prigionieri, o farti schiavi. Essi non conoscevano nessuno di quegli uomini, ma veduto loro, che la lingua che parlavano non s'ignificava all'islandese. Intanto che si parlavano sopra- gliano una folla numerosa di altri uomini, presieduti da uno

landiera, nata in quale vedeva a cavallo un uomo grande, di bella presenza, già provato, e fornito di capelli bianchi. La deliberazione fu perciò istantanea, e venne rinviata di dimandarsi alla decisione di lui. Era quest'uomo *Rjartan* *Abrondante*. Per'egli era stato *Guadelf*, gli indicò la parola in buona lingua nordestica, e domandollo di donde egli era. *Guadelf* avendo risposto, ch'egli era islandese, *Rjartan* gli disse notizie di persone colle quali avea relazione in Islanda, e singolarmente della sua bene amata *Thorda* da *Freddi*, e del figliuolo di lei, nominato *Rjartan*, che si teneva per genero di lui, e ch'era in quel tempo possessor di *Freddi*. — Frattanto s'impadronivano gli indigeni, ed insistevano sur una decisione. *Rjartan* disse allora d'addio de' suoi compagni per consigliarli, e dopo di avere discusso con loro la cosa, si appressò nuovamente a *Guadelf*, e gli disse, che i nativi avevano per anche rimesso a lui di terminare la legge. Sa di che rendete a lui, che ai suoi consigli, la *Thorda*, ma consigliò di partire insieme, e malgrado che la cosa facesse già quasi scema, avvertendolo, che gli abitanti del paese erano in sommo grado cattivi, e difficili a trattarsi, e potrebbero arrivare di essere mai defraudati del loro diritto. Conseguì indi a *Guadelf* un molla d'oro per *Thorda*, ed un brando per *Rjartan*. Ma quegli dimandò di raccomandare a' suoi parenti, ed amici di non venire a trattare in questo paese, imperocchè già egli era vecchio, e poco tempo avrebbe più potuto stare in vita. Il paese era grande, e non vi erano se non pochiachet porti sulla costa, ove i naviganti arrivavano d'altre volte troppo grande rischio di essere dai nativi trattati come nemici. *Guadelf* adunque si rimise alla vela, e restò solo nell'anno seguente in patria. Dopo che colle mani di *Thorda*, e di *Rjartan* i regali stanghi offerti, e vennero debiti, che l'uomo al quale avea parlato, era stato ben ricevuto *Rjartan* *Abrondante*.

VIAGGIO AL VIKLAND DEL VESCOVO ERIC.

Si può riguardare come una cosa fuori d'ufficio di ogni sorta di dubbio, che la relazione fra il Greenland, ed il Vikland somministrò ancora molto tempo dopo quella opera, concorrenti gli antichi manoscritti, in questi al parla del Greenland, non fosse alcuna completa nozione in tale proposito. Si sa soltanto, che il vescovo Einar del Greenland, attratto dalla fama di convertire i coloni, e di farli penetrare nella religione cristiana, arrivò nel Vikland durante l'anno 1122. — Non abbiamo alcun indizio del rischiamato di questo suo viaggio; ma veggiamo dall'espressione usata nel racconto, ch'egli approdò al Vikland, ove convenne credere, che stabilisse prima il suo domicilio. Il suo viaggio è una prova di più, che le due parti erano continuate ad essere in relazione fra di loro.

SCOPERTE FATTE NELLE REGIONI NORTONI NELL'AMERICA.

Il primo avvenimento, a norma dell'ordine cronologico, del quale ci rimane oggi qualche scritto memorabile, è un viaggio di scoperta eseguito nelle regioni polari della boreale America, sotto gli auspicii di alcuni ecclesiastici della diocesi di Gaster nel Greenland. Questa memoria si trova conservata in una lettera d'un poete nominato Asbjørnsen, rischiatto polare nel Greenland, ora divenuto poete cappellano del Re di Norvegia Magnus Legatøren. In quei tempi tutti gli uomini un poce ragguardevoli del Greenland possedevano certi costumi e bella abitudine per andare, nella state, verso il nord, e per la caccia, e per la pesca. Le regioni antiche da cui visitati chiamavansi Nordstrømer; le principali nazioni erano Gropar e Rikkyfjorderhøiti. La prima di cui ha dovuto giacere il Foote di Dyer, ma una lapide runica trovata nel 1834, nell'isola di Rikkyfjorden, a gradi 72 e minuti 56 di latitudine boreale, dimostra, che i groenlandesi habitavano nella più

lungi verso il polo. L' ultima stazione citata era molto più di orientazione della prima. Così preti erano per scopo di esplorare le regioni situate al nord più lontane di tutte quelle lontan ad allora state visitate, e però più lungi ancora di Kriffjardhukish, dove i groenlandesi avevano i loro quartieri (qatter) di stato, e dove annualmente avevano di consuetudine. Partirono dunque da Kriffjardhukish, e furono poco stante ingressi in un vento d' ovest, e da una collina così alta, che vennero costretti a lasciare la nave in un baia del vento, e dell' onde, ma stabilivasi il cielo, si avvisò d' un grande numero d' isole, e d' una quantità immensa di balene, di vari mari, e di balene. Penetrarono nella parte interna d' un golfo, e dalla parte dell' ovest, fin dove la vista si poteva distendere, non videro altro, che montagne, e cascadi di ghiaccio. Ricordarono a certa ventaglia, che gli skralinghi (deti, groenlandesi) avevano abitata altra volta questa parte, ma gli orsi impedivano loro di venire a terra. Alla fine, se ne ritornarono in tre giorni, e ridere di bel nuovo tracce di skralinghi in alcune isole situate al sud di una montagna da loro denominata Rjffidil, e monte di neve. Il giorno poi di un lampo in un momento, lungo la costa dinanzi a Kriffjardhukish, una grande giornata di nevischio e furia di venti. Colava la notte in quella tempesta copiosa, ma il sole rimaseva sempre sopra l' orizzonte, e nel giorno, che nella notte, ed a mezzodì era, nel sud, così poco elevato, che quando un uomo giaceva sdraiato a traverso di un bastello di sci nudi, e chinato verso il bordo, l' ombra del bordo opposto, dalla parte del sole, gli cadeva al viso. A mezzanotte però era così alto come a casa loro nella celebre groenlandica, allor che trovavasi nel suo punto più elevato verso il nordovest. Ritornarono poi tutti a Godtha.

Kriffjardhukish era stato, come già l' abbiamo detto, visitato dai groenlandesi regolarmente. Quante volte indica, che il golfo era circondato da colline ignee (fjeldi), o di scogli, ed a giudicare dalla descrizione del viaggio bisogna supporre, che quel golfo fosse molto ampio, e che facesse mariuoli di

più giocate di navigazione per trovarle. A buon conto si sa, che l'avigatori, passando da questo golfo, e stretto, in un altro mare, e di là in un altro golfo interno, restarono parecchi giorni a fare il loro ritorno. In quanto alle due osservazioni fatte il giorno di san Jacopo, la prima non di nessun certamente soccorso, perchè non essendoci dato il poter determinare la profondità del battello, e per meglio dire, la bontà della posizione occupata dall'uomo sbarcato, ed l'altra del bordo opposto, non possiamo nemmeno determinare l'angolo formato dalla parte superiore del battello, ed il viso dell'uomo, il quale angolo, bene conosciuto, darebbe la misura dell'altezza del sole nel dì 25 di luglio, giorno di san Jacopo, e quindi, se ammettiamo purezza, ciò che sarà probabile, che l'angolo di cui si tratta fare a un dipresso di 53 gradi, il luogo in cui detto' uomo sarà stato allora a gradi 75 di latitudine boreale. Non si può quasi supporre, che l'angolo sia stato più largo, e per conseguenza non può darsi una regione più meridionale. Nel secolo decimo terzo il dì 25 di luglio

la declinatione del sole era di 17° 54'

e l'obliquità dell'eclittica 23° 32'.

Ammettendo che la colonia, e particolarmente la sede venerabile di Gardar fosse situata al capo della baia di Agardh, dove gli arazzi d'orticaia chiusa, e di parecchie altre fabbriche indicano tuttora la sede d'una colonia, e perciò sotto il latitudine di 66° 55, si troverebbe, che in questa regione l'altezza del sole al mezzogiorno nel solstizio estivo è di 3° 50', equivalente a quella del giorno di san Jacopo a circa sotto tutto il parallelo di gradi 75 e minuti 41, il quale sole non poco differisce al nord della Sirena di Barrow, situata nella latitudine dell'odierno Canale di NW'Angton, e nella sua immediata vicinanza. In guisa che il viaggio di scoperta del capitano Goodenough corrisponde perfettamente a quello fatto, con maggiore accuratezza e sollecitudine, e' nostri giorni, e del quale tutte le distanze sono state determinate dai capitani Guglielmo Parry, de Giovanni Ross, Giacomo Clark Ross, e molti altri

scopritori islandesi, nelle loro scotte quanto più glielo apparteneva.

TRACCIATO DI UN'ALTRA VIAGGI SCOPERTA NELLA GROENLANDIA.

Questa scoperta fu fatta da due ecclesiastici islandesi benedetti, e *Thordrillus Njals de Hrige* (*Holgastrar*), il molto conosciuto nel loro paese per avere protegguto nella cortea che facevano fra il Re di Norvegia *Erico Franchander* (nomine del padre), ed il clero, le quali furono continuate in Islanda principalmente fra il reio governatore *Njals Oddson*, ed il vescovo di *Skelholt Arni Thorlaksson*. Le notizie del contemporaneo affaravano inordinatamente, ed in pochi anni, che nell'anno 1385 i rannablandi banditi rinvennero, all'occidente dell'Islanda, una nuova terra (*landa nýja land*). La quale nuova terra, dove alcuni anni dopo venne dal medesimo Re *Erico* spedito un certo *Lando-Páll*, si presume non sia stata l'attuale isola di Terranova, che gli Inglesi, e gli americani appellano *Newfoundland*.

VIAGGIO AL MARLAND NEL 1347.

L'ultimo documento, che il tempo ci abbia degli antichi manoscritti islandesi relativamente all'America, si riferisce ad un viaggio dal Groenland al Marland, intrapreso nell'anno 1347 da due uomini uomini accorsi assieme sur un solo, e medesimo bastimento. I quali avevano come debito per bisogno di rispettare al loro paese del legname da costruzione, ed alcune altre cose, onde credono avere bisogno. Nel ritorno, il bastimento venne, catarlo faccenda, travolto dalla tempesta, e pigliò terra, perduta la nocca, nel golfo di Sarsumfjorde sulla costa occidentale dell'Islanda. Secondo la detta relazione islandese di questo viaggio, dovea essere anni dopo la sua partenza, e così evidente, che le comunicazioni fra l'America ed il Groenland sussistevano ancora in quel tempo, poiché

vi si dice positivamente, che la nave era in nel *Marlinand*, regione di cui si discorre come di un paese allora sconosciuto, e sparsamente abitato.

CONCLUSIONE.

Dopo di avere esaminati a tale uopo i documenti autentici, e che non sono accessibili a chiunque voglia discernerli, oppure riconoscerli come un fatto letterario incontestabile, che perdurano i secoli dotto, ed anche gli scritti manoscritti scoperti, e rinvenuti una gran parte delle carte antiche dell'America settentrionale, e che le comunicazioni fra i due paesi abbiano continuato a esistere durante i secoli susseguenti. Il fatto essenziale è certo ed incontrastabile, di veramente accade di questi preziosi documenti come di tutti gli scritti manoscritti vi si trovano alcuni paesi oscuri, che possono peraltro venire da un nuovo come schiariti, e da nuove interpretazioni. A tal effetto era con importanza, che i documenti autentici restassero nell'originale loro lingua fatti di pubblica ragione, e volere che ognuna potesse consultarli, ed appressarsi di per se medesimo la materia con cui sono stati da noi interpretati.

In quanto a ciò che riguarda le vestigia scoperte negli Stati di Massachusetts, e di Rhode Island, ed anche al soggiorno, ed allo stabilimento colla degli scandinavi, scopo precipuo delle prime loro spedizioni americane, e limitiamo per momento a riferirci alle notizie, ed agli schiarimenti su di ciò esposti nella grande Opera che siamo soliti pubblicare. La quale questione sarà oggetto di continue indagini, e scrupolosa disquisizione del Comitato della Regia Società degli Antiquari del Norte, per la storia antichitaria dell'America. Il risultamento di continue ricerche, non che tutti le disquisizioni dei punti controversi ed incerti negli scritti manoscritti, verranno pubblicati negli *Annali*, e nella *Memoria* della Società.

NOTE
REL. INFORMATION

(1) **P**ossiamo che la dimostrazione del Shredling algorithm in *logarithmic number of parallel steps*, a d che E. Meiliand, *abstracts* tutti due dimostrazioni, a *serie* *confinamento*, *serie* di *tracce* *più* di *giocatore* *non* (*abstract* *diversa* a *gioco*). La *pietra* *stato* di *questi* *nomi*, a l'uso *della* *teoria* di *combinazione* *potere*, *che* *sono* *gli* *stessi* *degli* *alberi* *collasso*, *ed* *esprimi*, *che* *sono* *la* *stessa* *teoria* *della* *gioco*, *sulla* *propria* *loro* *logica* *assioma*, *non* *diversa* *Esistono*, *così*, *mantengono* *di* *più* *tracce*, *sulla* *prima* *teoria* *che* *i* *nomi* *chiamano* *i* *nomi* *diversi*, *perché* *mantengono* *la* *stessa* *gioco*, *ed* *il* *gioco* *tracce*. E. Meiliand, *Concise* *der* *Shredling* *algorithm* *in* *Parallel* *St.* *2*, *p.* *5*.

(2) Questo Theodor Karlhoff, che per suo padre d'intendere, in
breve governo, ed in linea nella monarchia, da Sigismondo Ring, re
di Danimarca, padre del famigerato re pastore Ragnar Redbeard, ed
anche di Erika Rosetta, e Costa di Ferro, re di Svezia, e di Costa del
principato del nord-ovest, e per la sua stessa patria, la dattila ge-
nerazione, del re di Svezia Sigismondo Redbeard, che viene indicato in
nome del re del nord-ovest, ed era, in linea per re, e monarchia, il
monarchismo discendente di Ragn Redbeard, che viene l'unico
del continuo, ogni il nome di Odo, una colonia di god, e distan-
za nella monarchia, — questo Karlhoff, discende, viene per mezzo
d'una linea genealogica indicata in fine dell'opera che qui si men-
ziona, e indicata su documenti autentici, gli aveva, per gli altri gene-
ratori, il profetore di due colonie di abitanti indiana rivoli,
cioè l'uno, il profetore Finn Sigismondo, non del più dell'anti-
quità, e biologi dell'Europa, e l'altro il figlio del re del nord, il
monarchismo quale coltura indicata veniva concludere Erika
Berio (Berio) Thomsen, solo nel 1878, e da nobilita una sta-
tista in Svezia.

(?) *Idotea lanceolata* (H. verrill *Idotea* Huxley, cat. Fishes of Vancouver and the population of the Island, from the Pacific Ocean, and the genus *Idotea*, from the Pacific Ocean.

landesi del circolo dei Signi Frede, ed dei il prelato, nato nell'anno 1617, e morto nel 1648, da Birkelampi il capiente, da Thore Thordsen come delibatore, e da Sijmer l'oratore, tanto politico, per la prima volta, dal vescovo Thore Thordsen, e Skibell nel 1683, in 2.^a edizione, correttamente, nel confronto di migliori codici nor., e Copenhagen nel 1774, pure in 4.^a accompagnata con traduzioni, ed una eccellente index, da Simon Pinxten, nell'egli vescovo di Skibell, morto poi nel 1748. — Nella quale edizione questa curiosa colla colla di dirsi in quattro parti, cioè: 1.^a Il Landnama propriamente detto, secondo i MSS. antichi; 2.^a Skibell, e libro di Bisk Birkelampi, contenente interpretazioni e piante alla topografia, ed agli usi dell'isola; 3.^a Skibell, e libro di Martin Thordsen, sacerdote di Skibell, altra versione più estesa; e 4.^a Omnia verba da diversi codici del Landnama, e da scritti che si vedevano hanno relazione. Questa quarta parte non altrimenti stato ristampata, nella lingua originale, con alcune varianti, e note critiche, dalla R. Società degli Antiquari del Norve, sotto il primo volume della Raccolta Isidoro Isidoro Sijmer, cioè Saghe e cronaca islandesi, Copenhagen, 1826. in 8.^a

(C) *Der segunde, e Saghe di Havn.* — Nella lingua norvegese, non che in quella dell'isola, si dà tuttavia le oggi il nome di *Moor*, o *Moor* alla Rotta orientale di Linnæ. Comunque però s'intende per *Moor*, qualunque luogo marittimo, non appartegge a sede, ed a marittimo. Alci vogliono, che il *Moor* dagli antichi norvegesi fosse *Fidre paratiphanon*, dove anche *Sjomer*, e *Fidre*, allora che presentemente sono la grande e più delle parti meridionali della Norvegia.

FINE

p. vi. in. 57. Brattabelli Birkelampi, leggei Brattabelli Birkelampi
 e 17. — 18. } *Seemey*, leggei *Seemey*.

SOCIETÀ REALE

DEGLI ANTIQUARI DEL NORTE,

ESISTENTE IN COPENAGHEN.

SENTO DEGLI STATUTI DELLA SOCIETÀ

La Società si propone per principale mira la pubblicazione ed il vulgarizzamento del Codici islandesi, e dell'antica letteratura del Settentrione. Il disegno, che per se ha diviso, abbraccia tutto ciò che potrà servire a spandere lumi sovra l'antica storia di quelle lontane regioni, nella loro lingua, e nelle loro usanze generalmente, riavvolgendo, ad un tempo, ed alimentando l'amore degli oggetti abitanti verso gli antenati, e verso la patria.

Le saghe, o giacche cronache islandesi, ed altre opere delle antiche antichità, si meritano di essere attente all'incara dotta del tempo, si sanno da questa Reale Società pubblicare, per volumi separati, nella lingua originale, in traduzioni latine, ed in vulgarizzamenti in lingua danese. Una Delegazione di quattro dottoresi membri, e tal ufficio costituito dalla Società, sarà incaricato di compilare pubblicamente, della quale il primo fine si è di mantenere vive nell'Islanda il gusto della letteratura nazionale, che quel regno da più secoli; — di mettere gli abitanti del Norte in grado di conoscere, e di utilitar le principali fonti, e le primarie riserve della loro antica storia; — ed infine di raccomandare ai dotti stranieri i meriti, onde essere instruiti da nuove opere dell'antichità loro antiche lettere alla storia, alla lingua, ed alle usanze, massime del poco avventurato secolo di mezzo.

Nel tempo medesimo la Società fa pure in luce una *Revue* periodica di *Mémoires*, e di *Dissertations*, coll'intento di fissare la parte data dal pubblico di una varietà di fatti, e di ricordi, le quali servono a far via meglio conoscere, ed apprezzare la letteratura, e le usanze contemporanee.

Contribuirà con inoltre alla pubblicazione di altre opere confidandosi alle forze che ella si è profuso, come già è stato in parte eseguito nella stampa della magnifica *Raccolta* completa delle relazioni autentiche dei viaggi di scoperta in America, intrapresi dagli antichi scandinavi, del secolo decimo dell'era cristiana in appresso, e delle Notizie degli scavi, ed indagini fatti nelle principali rovine racconciati dalle antiche colonie europee nel Groenland. E toccando, medesimo le quere dei suoi membri, ed i desideri dei suoi benefattori, ella si vedrà in istato di ostendere le sue operazioni, non mancando di cogliere, con lieto premura, altri mezzi ed altri denari, atti a diffondere il più vivo lume sovra tutto ciò che riguarda le antichità scandinave.

La Società elegge a suoi membri, tanto nel senatore, quanto nel rinomato dell'Europa, e dei due continenti, gli uomini di lettere, ed i famosi, e promotori della dottrina ed alti discipline, di una rinomanza celebre, e di un merito indubitato, i quali producano insieme nell'unione letteratura, e nell'archeologia del Norte. Fatti poi opere singolarmente di erigere memoria sui fatti, che si addicono alla qualità delle scienze in rapporto immediata coll'oggetto dei suoi lavori.

La quota a tutti dei Membri è di cinquanta rieddelli d'oro effettivi di argento, corrispondenti esattamente a lire condisquante italiane, da rinverirsi a un flato per tutto nell'atto di ricevere il diploma. La quale somma viene pagata immediatamente alla cassa della Società, e redditi della quale s'impiegano a coprire le spese spese. Qualunque dono straordinario di cose rieddelli, cioè, di lire 300. italiane, ovvero di maggiori somme, che venga pagato al *Fondo* permanente della Società, sarà iscritto, sotto il nome del donatore, in

refratore, come legato di lei, nelle liti, che di costanti dimastri si ripubblicano annualmente ».

La storia delle operazioni della Società non si circoscrive punto ai soli tre regni della Scandinavia. La antica legge del Norve, la celebre antica poesia dell'Edda, che in se racchiude una ricca, e misteriosa mitologia di origine celtica, le antichità del Danimarca, dal tempo che se ne hanno raccolte, e prima d'ogni altra cosa, l'antica letteratura istorica, delle quale più di duecento volumi manoscritti di varia lingua di norve di danese, hanno dato un'importanza attuale, e crescente in tutto il mondo letterario, e l'attività per la ricerca dell'antiquario, della epigrafia, del giurameato, e del filologo, s'è stata riaccesa universalmente. Ed è perciò appunto, che l'eredità, a dote straniera viene con loro, e gran stima accordata nella Società, con tutti i diritti, onori, e privilegi degli indigeni suoi della Scandinavia.

Ciascheduno Membro della Società riceve un diploma sottoscritto dal Presidente, dal Vice-presidente, e dal Segretario, che lo munisce del gran Sigillo della Reale Società. Nel quale diploma l'intaglio emblematico, che ne circonda la fronte, rappresenta i seguenti oggetti. In un paravento dell'Islanda si vede, a mano ritta, e sur un poggio, un altare di pietra dei tempi del paganesimo, e poco distante un altro, un corno, un coltello, ed un colco di pietra. Un asse, una pila luminosa, calda, e ardente un corno spelonco che suona, ornato di simboli del paganesimo. Dietro sta seduto un nativo di rege e celtico, in atto di veggiare, con caratteri gotici, sovra un rotolo di pergamena, le rune che sopra, la mano nordica delle Scand, sotto sotto un trono di rege, come scolpite nel suo scudo. Vi si leggono le seguenti parole della runa di Odino:

« *Runar munu flara ok valda sigl* »

« *runar munu flara, e munu valdara* ». Appi di Runar vuol un talendole incise, in runa nordiche, tenute ad un buon uso quodammodo. A mano manca siede più sotto un nativo, in abito delle penitenti, l'antica Tiva (l'Islanda) in figura di donna

rivolta d'una pelle di montone; in sua testa le gambe sospese d'uomane. Dietro ad essa vedesi un altro alfo, o gnio, che appena una grande arca verso il trono di Sago; due altre più piccole arca stanno nel suolo. La colonnata lapidea in cui Sago si appoggia, è piena di figure del paganesimo colto e ricostruite nei monumenti di questa terra. Costellati sono i due muri più piccoli che stanno accanto al soglio. Sopra uno di essi sta l'iscrizione seguente: « *Finchulyra farnar ritar* » cioè: « le prime rune (scritte, o dettate) del grande libro » parole usate dal Folla-spi, o recluso di Vola, uno dei più antichi reami della più vetusta Edla. I nomi di tali re regni di questo, che si leggono sulle colonne laterali gotiche, sono quelli di dieci reclusi detti del Norte, già tempo irrimediati, ma la tenno grande benemeriti della storia, e letteraria nordestica, per loro canzoni nelle antiche opere storiche e poetiche, che salvavano dal perimento, e dall'oblio. In fondo al quadro si legge finalmente il motto d'imperio della Reale Società in lingua islandese:

« *Urdar ardi berdr egi mædr* »

cioè: « i detti di Urd nell'anno appagna » parole tratte dal *Fjaldinnandi*, o discorso di Fjallin, reame dell'antichissima Edla. Quasi Urd, la primogenita, e la più riguardevole delle tre grandi Norve, o parole del Norte, diede rappresentata nel grande sigillo della Società, tenuto in mano una tavoletta di pietra. Appi di lei scaturisce un fiume, sulla cui superficie galleggiano i vasi due riggi. Al di sopra, nell'angolo del sigillo, sta scritta il titolo della Società, in caratteri runici, e lingua islandese, insieme nell'aria superiore del quadro un'imperio in caratteri gotici. Il testo della lettera poteste essere in italiano: « *La Società Reale degli Antiquari del Norte ha nominato a suo Ministro il signore N. N. perchè lo regni un uomo che può, e che vuole promovere e l'intimo che alla si propone* » —

MEMBRI DELLA REALE SOCIETÀ

Presidente onorario: S. M. Francesco Forte, Re di Romania.
Presidente per l'isola, 1837-1839: S. S. il signor consigliere
 di confidenza S. C. Wesseler, protestante,
 professore, etc.

Vice-Presidente, come sopra: il signor professore Fico Maccan-
 ani, ecclesiastico laico del regno, etc.

Segretario, come sopra: il signor professore cavaliere Carlo
 Carmine Ruffi.

Tesoriere, come sopra: il signor banchiere Luciano Farnese
 Manna.

Religiosi: il signor cappellano M. C. Canale, ed il signor ban-
 chiere Antonio Farnese.

PRELIMINARE PER LA STAMPA DEL DOLLO (OMIA DI AMMIRALI).

Sign. S. Forte - Fico Maccanani - S. M. Farnese - C. C. Ruffi.

Lettera inviata alla R. Società, debbono essere recapitate al Se-
 gretario in Capoluogo, Via *Esposizione* (del Principe Reale)
 n.° 40. Grandi piogge, e procelle di spazzare per via di mare.

58 5458-13